



|| I giovani bravi ci sono eccome. Noi ne abbiamo assunti diversi negli ultimi anni e devo dire che si tratta di ragazzi con una buona preparazione, di ragazzi che studiano, che si danno da fare. In alcuni casi, devo confessarlo, studiano più di quanto abbia studiato io al Politecnico negli anni settanta. ||

Fabrizio Resmini Credibilità e personalità

Ingegnere per scelta, ha percorso tutti i gradini dell'azienda imparando a conoscere i ritmi, le tematiche e il mondo in cui opera. Al vertice di Dormer e Sandvik Italia da ormai sette anni non ha perso curiosità e passione per il suo lavoro.

di Paolo Beducci

Fabrizio Resmini è la dimostrazione che per essere ai vertici di una organizzazione (anzi, nel suo caso due) non serve il piglio da duro, o la durezza nei modi. Serve però, e questo a Resmini certamente non manca, una grande personalità. Liceo scientifico a Milano, Laurea in ingegneria meccanica conseguita al Politecnico di Milano, un master in business administration alla Bocconi e una serie di altri seminari nel corso degli anni, Resmini classe 1952, ci accoglie nella sala riunioni adiacente al suo ufficio.

Gli studi e i giovani

«La scelta di diventare ingegnere – ci racconta – è stata del tutto autonoma

e, se si vuole per certi versi in controtendenza rispetto alla vicenda familiare che vedeva una predominanza di persone con lauree economiche. Quindi la scelta, tradendo economia e commercio, che era la laurea più popolare in famiglia, non è stata indolore. Anche se devo dire che sotto questo profilo, la mia famiglia mi ha lasciato sempre decidere in massima libertà. Da ragazzino pensavo di fare l'ingegnere che vive sugli impianti e la cosa mi ha condizionato alla fine del Liceo». La scelta di seguire un percorso autonomo venne in effetti dopo aver già pensato di iscriversi a Economia e Commercio, a un paio di mesi dalla scelta finale. Il desiderio di seguire un sogno vissuto da adolescente fu più



forte e quindi, il percorso studentesco, prese la strada di Piazza Leonardo da Vinci sede del Politecnico di Milano. Una scuola che ha dato i suoi frutti e dalla quale sono usciti buona parte dei ma-

nager di oggi e che, a parere del presidente di Dormer Tools ancora oggi è da considerarsi fra le migliori.

«Spesso – prosegue Resmini – sento parlare dei giovani che iniziano a lavorare in modo un po' stereotipato: devo dire che i giovani bravi ci sono eccome. Noi ne abbiamo assunti diversi negli ultimi anni e non solo devo dire che si tratta di ragazzi con una buona preparazione, inoltre si tratta di ragazzi che studiano, che si danno da fare. In alcuni casi, devo confessarlo studiano più di quanto abbia studiato io al Politecnico negli anni settanta. Il fatto è che si deve lasciar loro lo spazio per farsi conoscere, si deve avere il coraggio di responsabilizzarli. Questo non vuol dire che la scuola italiana sia perfetta: c'è molto da migliorare. Devo però dire che se si tratta di solito di ragazzi con una buona preparazione di base che devono imparare solo a confrontarsi con il mondo del lavoro. Non amo certi discorsi paternalistici e padronali volti a sminuire il valore dei nostri laureati. Io parlo principalmente di giovani ingegneri e devo dire che spesso sono delle belle sorprese, sono capaci di mostrare capacità di un certo livello».



«La distribuzione territoriale dei nostri impianti, dall'Italia alla Cina passando per Svezia Stati Uniti e Brasile, e i quattro magazzini centrali (in Olanda, a Singapore, nel Kentucky negli Usa, più uno in Sud America) che smistano i prodotti Dormer a livello mondiale mi impone una elevata abitudine al viaggio, anche perché il management di Dormer è assolutamente internazionale».

Vita in **azienda**

La vicenda professionale

La sua vicenda professionale inizia alla SKF, nell'area commerciale, occupandosi di componenti. «In quegli anni – ricorda Resmini – oltre a occuparci dei prodotti made in SKF, proponevamo al mercato anche altri articoli di produzione estera, fra cui anche utensili da taglio. Nel 1989 venni chiamato a dirigere in qualità di amministratore delegato la SKF Tools in Italia». In quegli anni il business di SKF Tools si basava, oltre che sulla parte commerciale, anche su una realtà produttiva a Torino che ancora oggi è parte integrante del marchio Dormer e ha il compito di produrre maschi. All'impianto di Torino si aggiunse nel 1990, in seguito alla acquisizione della Cofler un altro stabilimento a Rovereto che, a par-

tire dal 1993, dopo un periodo servito all'integrazione, gestito direttamente dalla casa madre, venne affidato a Resmini.

«Ai tempi – ci racconta – Rovereto era una società a parte e di conseguenza io oltre a SKF Tools in Italia iniziai a gestire anche Cofler che poi divenne Master Tools spa. Dopo aver gestito le operazioni di produzione e vendita, pur mantenendo a livello commerciale le due differenti denominazioni, le società vennero unificate: Ma il 1993 è anche l'anno in cui tutta la divisione SKF Tools venne ceduta dalla casa madre alla Sandvik. Il passaggio nella nuova realtà, per ragioni contrattuali non permetteva il mantenimento del marchio SKF che quindi fu trasformato in Dormer. Per

La famiglia **e il tempo libero**



«Mia moglie l'ho conosciuta in palestra a un corso di presciistica, sport che pratico da molti anni. Sono convinto che per poter avere una vita professionale serena e gratificante sia indispensabile avere alle spalle una famiglia felice. Io ho avuto la fortuna di averla: mia moglie è stata indispensabile a garantirmi la serenità per poter affrontare la mia vita professionale che a essere sincero, in certi periodi è un po' nomade. Da parte mia cerco di contraccambiare questa disponibilità dedicando il mio tempo libero proprio a lei e alle nostre figlie.

Quindi se non lavoro, cerco sempre di fare quante più cose possibili con loro».

Questo si traduce in una disponibilità a muoversi durante i fine settimana per andare d'inverno a sciare e d'estate al mare, ma anche in viaggi sfruttando qualche ponte durante l'anno.

Le uscite con gli amici e quando possibile un po' di cinema. «Per un periodo con mia moglie ci siamo iscritti a un corso di bridge: ma dopo le lezioni del primo livello che si tenevano di venerdì, hanno spostato a un'altra serata della settimana e per me è diventato quasi impossibile garantire una buona frequenza. Cerco comunque di tenere la mente allenata anche su cose diverse dal lavoro, dandomi un minimo



Profilo

Fabrizio **Resmini**



«Se escludo alcune funzioni centralizzate la nostra è davvero considerabile una azienda estesa. Se qualche anno fa questa organizzazione sparsa poteva sembrare un freno alla facilità gestionale, oggi con un mondo così globalizzato essere presenti in molte aree del mondo si è rivelato un vantaggio»

noi fu una scelta felice, perché non solo non subimmo contraccolpi causati dal cambio del nome, ma da quel momento l'azienda iniziò un percorso di crescita davvero significativo. Io – prosegue Resmini – continui a occuparmi dell'Italia, seguendo sia la parte produttiva, sia quella commerciale».

L'esperienza e i risultati accumulati sul mercato italiano da parte di Fabrizio Resmini, non passarono inosservati ai vertici dell'azienda che a fine 2001, gli affidarono la responsabilità a livello mondiale del marchio Dormer.

«Sempre a fine 2001 – ricorda Resmini – mi venne chiesto di assumere anche la carica di amministratore delegato di Sandvik Italia spa che nel caso del nostro gruppo significa ricoprire il ruolo

di Country Manager, cioè di rappresentante di tutte le attività italiane Sandvik presso l'head quarter svedese».

I viaggi

Una complessità di impegni che lo porta costantemente in giro per il mondo per seguire i diversi siti di Dormer, sia produttivi che commerciali, nei vari continenti che comporta la responsabilità su diverse centinaia di persone sparse nel mondo solo per la parte commerciale che, se si tiene conto anche della parte produttiva diventano circa 1200 in tutto il mondo con un giro di affari nell'ordine dei 200 milioni di euro.

«La distribuzione territoriale dei nostri impianti – ci spiega Fabrizio Resmini – dall'Italia alla Cina passando per Sve-

zia Stati Uniti e Brasile, e i quattro magazzini centrali (in Olanda, a Singapore, nel Kentucky negli Usa, più uno in Sud America) che smistano i prodotti Dormer a livello mondiale mi impone una elevata abitudine al viaggio, anche perché il management di Dormer è assolutamente internazionale. E se escludo alcune funzioni centralizzate la nostra è davvero considerabile una azienda estesa. Se qualche anno fa questa organizzazione sparsa poteva sembrare un freno alla facilità gestionale, oggi con un mondo così globalizzato essere presenti in molte aree del mondo si è rivelato un vantaggio e grazie a tutti i sistemi di comunicazione esistenti anche tenerci in stretto contatto non è difficile. Inoltre io mi muovo abbastanza verso le varie filiali nel mondo». Quella dei viaggi è una costante nella vita di Resmini che sotto questo profilo, ammette di sottrarre più tempo di quanto vorrebbe alla moglie e alle due figlie: una studentessa universitaria, l'altra impegnata al liceo.

di vita sociale. La società in cui viviamo non permette più di avere una socialità intesa come quella dei nostri genitori, quindi le persone e le conoscenze devono essere coltivate con costanza. Mi piace anche passare un po' di tempo a curare il giardino, ma non sono uno stacanovista del pollice verde». Da ragazzo gli piaceva il modellismo e non esclude un giorno di tornare a occuparsene, magari quando avrà un po' più di tempo a disposizione. Una piccola passione però, in attesa di tornare al modellismo, è la cura della propria cantina per avere la possibilità di gustare di tanto in tanto qualche buon vino.



L'importanza dell'associazionismo

Con una esperienza di quasi vent'anni nel mondo degli utensili e con una autorevolezza conquistata sul campo nel corso di anni di lavoro, Resmini è stato Presidente della Associazione Europea dei costruttori di utensili e ora, ne è vicepresidente. Contemporaneamente è stato anche fra i promotori del gruppo di "utensilieri" che si è creato in seno all'Ucimu in cui ha ancora un ruolo di coordinatore. «Ucimu – ci spiega ancora

La **giornata**

Resmini – è una realtà di grande efficienza e con il loro aiuto siamo riusciti a realizzare cose interessanti e a ricavare indubbi benefici dalla nostra presenza in associazione. Questo grazie al fatto che in una certa fase della propria esistenza Ucima ha aperto i propri spazi associativi anche a realtà non strettamente produttrici di macchine utensili dandoci quindi modo di istituire un gruppo in seno all'Associazione».

Associazionismo però per Resmini non significa solo associazioni di categoria a livello nazionale o internazionale, ma anche la partecipazione a iniziative, spesso consortili, per migliorare la qualità e innovare i prodotti. È il caso del consorzio piacentino sviluppato con la Associazione Industriali e il Politecnico di Milano per lo studio tecnologico degli utensili o del consorzio realizzato insieme ad altre aziende alla Regione Lombardia per dare formazione ai giovani che escono dagli istituti tecnici e anche ai loro insegnanti.

La giornata

Non c'è dubbio circa il fatto che la giornata di Fabrizio Resmini sia piuttosto lunga e faticosa. La mattina la sveglia suona piuttosto presto (comunque prima delle sette per permettergli di essere in azienda di buon'ora). «Sono un mattiniero per necessità – ci spiega Resmini - da una parte il carico di lavoro che è davvero significativo, dall'altra una abitudine mutuata da mio padre che sosteneva che se sei in testa è giusto tu sia presente in azienda quando arrivano i tuoi collaboratori. Purtroppo però non sono capace di staccare presto e quindi finisco per tornare a casa per ora di cena. C'è poi un altro motivo di carattere pratico che mi porta a arrivare la mattina presto in ufficio: il traffico. Nonostante abiti abbastanza vicino basta uscire un po' più tardi per raddoppiare il tempo che impiego a venire in ufficio». L'ora di pranzo è di solito vissuta in modo piuttosto

frugale e la giornata è davvero piena. Dopo la cena in famiglia la serata è comunque di relax. Anche perché le occasioni di stare in casa non sono mai troppe. In un anno, per dare un'idea di quanto sia rilevante, la frequenza di viaggi all'estero sono oltre la metà le giornate di lavoro, che Resmini effettua fuori dai confini italiani.

«Così la sera di solito, finisco per subire un po' la televisione che purtroppo, sempre più raramente, offre programmi di qualità. Sono poche le cose che riescono a tenermi davanti alla Tv: qualche bel film o programmi di inchiesta vera come ad esempio Report. A causa della mancanza di offerta televisiva però, sempre più spesso finisco per aprire il computer collegandomi in rete per guardare la posta o portarmi un po' avanti con l'organizzazione del lavoro».

In un anno, per dare un'idea di quanto sia rilevante la frequenza di viaggi all'estero, rappresentano oltre la metà le giornate di lavoro che Resmini effettua fuori dai confini italiani

